

II DOMENICA DI QUARESIMA A

Es 20,2-24; Ef 1,15-23; Gv 4,5-42

LA SAMARITANA

La seconda domenica di Quaresima nella liturgia ambrosiana è la domenica della Samaritana. Domenica scorsa sentivamo: *“Adorerai il Signore Dio tuo: a lui solo renderai culto”*. Oggi sentiamo dire: *“i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”*. E noi ci chiediamo: cosa lo innesta la capacità di adorare? Come accade l'incontro che dona lo stupore e trasforma la vita? Noi pensiamo che l'avvio è il dovere e la bravura; invece il punto di partenza di Dio sembra essere la nostra insufficienza. Nell'esempio della Samaritana, la nostra sete. La sete segna la misura della nostra fragilità, del nostro bisogno estremo, l'indice chiaro che non bastiamo a noi stessi.

E ci mettiamo a cercare. Se la nostra ricerca è onesta e riconosce i suoi limiti il Signore può dire anche a noi *“non sei lontano dal regno di Dio”* (Mc 12,34). Questa donna va in cerca di acqua e ha cercato tanto nella vita, ha avuto cinque mariti; è passata per tante storie e in fondo non è rimasta moglie di nessuno. Anche noi, in qualche modo, siamo così: andiamo cercando qualcosa che ci disseti e in fondo non lo troviamo. Restiamo un pò insoddisfatti di tutto e restiamo incompiuti.

Curiosamente, la nostra incompiutezza diventa proprio il suo spazio, dove lui finalmente può diventare il Nostro Signore. Infatti tutto questo si risolverà nella Samaritana con l'incontro col Dio vero. Noi celebriamo in questo tempo della Quaresima un cammino che ci fa riscoprire attraverso gli strumenti della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, ciò che veramente conta: l'acqua che solo Dio sa dare, quella ricchezza che solo Dio sa far agire, quella luce sulla storia che viene dalla preghiera, non dai nostri ragionamenti. In questa domenica noi incontriamo una donna assetata che va per bere e si sente fare una richiesta da Dio e curiosamente questo si risolverà in una avventura, in una illuminazione meravigliosa della sua vita.

E' interessante che quando lei se ne andrà, lascia la brocca lì. Hanno parlato, Gesù e questa donna e non hanno bevuto, nessuno dei due. La donna lascia la brocca e va a dire ai samaritani: *ho trovato il messia venite a conoscerlo!* Era andata per avere acqua e ora non è ha più bisogno. Noi tante volte crediamo che il mondo dei nostri appetiti sia tutto, invece c'è altro; c'è tanto altro che Dio ci vuole dare. E se facciamo tanto per toglierci la sete, il mondo intero, con tutti i suoi pozzi di scienza, di benessere, di trovate geniali, non ci basterà mai, finché non .

troviamo il Salvatore del mondo, colui che ci fa incontrare il Dio vero. Con lui possiamo adorare. Il dialogo fra Gesù e questa donna che sfocia in una manifestazione del Messia e in un incontro di Gesù con questi samaritani che diventano autori di un atto di fede personale e comunitario sorprendente: *“non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”*

Continuiamo a camminare accettando di essere degli assetati, sapendo che questa sete può portarci all'incontro decisivo della nostra vita, l'incontro che ci disseta davvero, senza che noi ci mettiamo più a cercare né il sesto marito, o il settimo, né il terzo Monte, dopo Gerusalemme e il Garizim, dove adorare Dio. Perché lo abbiamo trovato; perché lui ci ha trovati, proprio là dove avevamo sete. Impariamo a valorizzare i nostri limiti e le nostre ferite: il Signore ci sta vicino!